

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 7
CONVOCAZIONI	» 8

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1968, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Ministri per le finanze, Ferrari Aggradi; per il tesoro, Colombo e il Sottosegretario di Stato per l'industria, Barbi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, concernente provvidenze creditizie, agevolazioni e sgravi di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato » (368).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge di conversione.

Il deputato De Ponti, esaminate le opinioni contrarie e favorevoli al provvedimento avanzate dai Commissari che lo hanno preceduto, constata l'unanimità delle valutazioni per quanto concerne la scarsa sostenutezza del

momento economico. Egli approva il pacchetto di provvedimenti adottato dal Governo proprio alla luce degli indici relativi alle esportazioni (di fronte a prezzi internazionali non certo calanti), al decrescere delle importazioni ed all'aumento della disoccupazione (che peraltro considera a livelli frizionali). Ritiene assai positiva la norma relativa al credito d'imposta; a coloro che sottolineano la non stretta correlazione tra profitto ed investimento oppone l'argomento « *e contrario* » della strettissima correlazione tra mancati profitti e mancati investimenti. Circa il problema dei capitali di rischio giudica positivamente l'articolo 14 che pone un freno all'esodo di capitali (70-80 miliardi al mese) che emigrano verso i fondi comuni di investimento europei e di qui, spesso, fuori dell'area del MEC. Fa notare che l'alta percentuale di indebitamento obbligazionario rafforza i pacchetti di comando nelle imprese. La fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno costituisce una terapia d'urto e un incentivo. Molta perplessità sussistono sul limite dei 35 dipendenti; è dell'opinione che debba estendersi il più possibile la platea di intervento, magari riducendo leggermente lo sgravio.

Il deputato Lattanzi ricorda come, a fronte dei ricordati fenomeni di rallentamento nel tasso degli investimenti, della produzione e della domanda interna, stia un saldo negativo di 1.500 miliardi per esportazione di capitali che denuncia nettamente l'imperfezione del meccanismo accumulativo. Fa anche osservare che la tendenza all'esportazione è qualitativamente di natura obbligazionaria (mentre si importano azioni). I fenomeni constatati av-

vengono peraltro in presenza di rilevanti indici di liquidità. Quanto alla debolezza della domanda interna si chiede quanta parte di tale debolezza sia da imputarsi alla agricoltura e alla mancata riforma organica di tale settore. Una errata politica di incentivi ha accentuato la forbice classica e le lacerazioni settoriali, dimensionali, zonali che non investono solo il Mezzogiorno. La sua parte concepisce assai diversamente la manovra degli incentivi sottolineando il ruolo predominante dell'impresa pubblica. È nettamente contrario al credito d'imposta che per di più si presenta slegato rispetto al discorso generale relativo alla riforma tributaria.

Il deputato Mussa Ivaldi Vercelli rileva l'analogia del provvedimento in discussione con il disegno di legge n. 367 che si presenta come un provvedimento di soccorso. Esiste una contraddizione oggettiva tra l'esigenza del soccorso (urgenza, applicazione alle strutture quali sono) e l'esigenza programmatica (intervento per trasformare le strutture). Nel disegno di legge n. 368 il primo punto di vista ha netta se non esclusiva prevalenza. Uniche scelte, quella geografica (industrializzazione del sud) e quella, a suo parere assolutamente inammissibile, della limitazione dei benefici di cui al titolo III ad aziende che impiegano più di 35 dipendenti. Lo stabilire un limite inferiore di dipendenti costituisce un controsenso, in contrasto con le finalità stesse della legge, tenuto anche conto della permanente funzione di preparazione professionale e di fucina di imprenditori che svolgono le industrie minori. Nel sud queste ultime hanno spesso carattere di attività immediatamente sussidiaria alla produzione ortofrutticola, quindi una specifica funzione positiva nei confronti dell'agricoltura. Né va sottovalutata la considerazione generale relativa all'altezza del rapporto personale fatturato, che è crescente col decrescere delle dimensioni aziendali. Preannuncia un emendamento in merito. Esprime il dubbio che l'articolo 14 basti a vivificare il ritorno ad un normale ricorso al capitale di rischio e che pertanto si possa risolvere in un inutile regalo. Per questi provvedimenti, come per tutti quelli relativi al titolo II, sarebbe necessario un qualche criterio selettivo, mirante soprattutto a garantire un reale aumento della occupazione. Sostiene la contestualità di questi incentivi all'industria privata con iniziative pubbliche immediate, come già dalla sua parte proposto in Commissione bilancio. Ritiene necessaria una revisione del provvedimento per una sua maggiore incidenza in senso programmatico, ed

in tale senso ritiene ormai indispensabile una selezione qualitativa degli indirizzi produttivi.

Il Ministro del tesoro Colombo espone analiticamente gli elementi di fatto e gli approcci valutativi che hanno indotto il Governo all'adozione del provvedimento in discussione che è da valutarsi, oltre che per il grado di efficacia intrinseca, anche in rapporto alla congiuntura, e che è da collegare, inoltre, alle parallele iniziative assunte nella forma di disegni di legge.

A difesa della necessità e tempestività dei proposti interventi militano gli indici relativi al rallentamento del ritmo di espansione che fanno sorgere dubbi sulla raggiungibilità del traguardo del 5 per cento d'incremento previsto dal piano (ed egli ricorda che il 5 per cento di incremento non costituisce soltanto un obiettivo del piano ma anche un vincolo condizionante gli impieghi finalizzati agli obiettivi del piano). Il Ministro fornisce quindi i dati relativi agli indici da prendere in considerazione: *a*) nei primi sette mesi del 1968 l'indice della produzione industriale ha segnato un incremento del 4,9 a fronte del 5,9 del corrispondente periodo del 1967; *b*) l'indice dell'andamento delle esportazioni è assai elevato con il 12 per cento di incremento; *c*) è assai insoddisfacente, con il limitato incremento del 2 per cento, l'indice relativo alle importazioni; *d*) l'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti tende (a causa della reale, o più spesso presunta, maggiore remunerazione) a trasferirsi ai fondi di investimento in Europa; *e*) l'occupazione è pressoché pari a quella del 1967 ma registra frizioni per movimenti interni: l'esodo dall'agricoltura è ripreso ma non è interamente assorbito dall'occupazione industriale; *f*) i prezzi sono stabili: quelli all'ingrosso sono infatti aumentati dello 0,9 per cento e quello al consumo dell'1,7 per cento.

La valutazione dei dati forniti induce ad affermare che anche ove non si fosse in presenza di rallentamenti sarebbe comunque doverosa l'utilizzazione dei fattori disponibili. Il Ministro ricorda come nel febbraio 1968, di fronte agli interventi restrittivi adottati dagli Stati Uniti, si decise giustamente di proseguire con interventi espansivi: si mantennero stabili i tassi d'interesse ed il costo del denaro anche se ciò doveva pagarsi con una perdita di riserve.

Quali le cause del rallentamento? Quanto alla situazione internazionale il 1967 è stato in Europa un anno di stagnazione con l'eccezione, per il secondo semestre, della Germa-

nia. I noti eventi connessi alla svalutazione della sterlina, alle misure restrittive degli USA, agli effetti dei fatti di maggio in Francia, non hanno influenzato le esportazioni italiane cresciute del 12 per cento. Le vicende internazionali hanno invece agito preoccupando gli operatori italiani e indebolendo, per riflesso di tale preoccupazione, la domanda effettiva interna. L'attuale incertezza è esemplificata dalla limitata importazione di beni strumentali. Nel periodo preso in considerazione il Governo non ha affatto rallentato la spesa pubblica per preoccupazioni di ordine monetario, si è seguito esattamente l'indirizzo opposto a quello adottato nel 1963-64. La spesa pubblica ha anzi superato i limiti previsti dal piano nel ricorso al mercato finanziario. La strozzatura è stata invece costituita dal divario fra disponibilità e capacità di spesa, cioè dalla difficoltà di tradurre immediatamente la disponibilità in erogazione. La funzione espansiva è esplicitata da talune cifre: nel 1968 il prelievo netto (entrate fiscali 9 per cento, trasferimenti correnti 36 per cento) ha agito da amplificatore: i consumi pubblici sono raddoppiati in percentuale (dal 3 al 6 per cento); gli investimenti diretti sono cresciuti del 40 per cento; l'indebitamento netto è passato da meno 137 miliardi del 1967 a più 150 miliardi nel 1968.

Da quanto esposto si è tratta la convinzione della necessità dell'impiego intenso di tutte le risorse e fattori disponibili.

Circa le cause dell'affievolimento della domanda da consumo il Ministro ricorda che la prima metà del 1967 ha certo costituito una accelerazione della domanda di consumo per beni durevoli con costituzione evidente di *stocks*. Nel 1968 la domanda si è spostata verso i servizi; ciò è naturale ma gli effetti pesano sulla produzione industriale. Il costo per unità produttiva è cresciuto e per la dinamica salariale e per la defiscalizzazione degli oneri sociali (per 150 miliardi).

Valutati i dati, il Governo ha, a ragion veduta, accentuato il profilo espansivo del bilancio 1969 ed ha predisposto il pacchetto di cui il decreto all'esame della Commissione è uno stralcio. Su merito di questo provvedimento il Ministro ribadisce l'opportunità del ricorso al decreto; occorre presentarsi alla ripresa autunnale con interventi in vigore, per il credito agevolato, per il credito d'imposta, per il Mezzogiorno.

Il credito d'imposta è una formula moderna ed efficace; l'agevolazione ai capitali di rischio è una remora all'esodo di capitali.

Per quanto concerne le perplessità emerse in Commissione in relazione al titolo terzo del decreto il Ministro dichiara di non poter accedere a richieste di estensione del beneficio fuori del Mezzogiorno (diverse economicamente e politicamente sono le sacche di depressione al nord e la depressione generalizzata al Sud). Il limite di 35 dipendenti è stato fissato come tentativo di spinta all'occupazione addizionale: certo la mobilità d'occupazione non è illimitatamente discrezionale da parte delle imprese. Il Governo non si irrigidisce su tale punto; alla luce dei suggerimenti emersi in Commissione valuterà se estendere la platea diminuendo lo sgravio ovvero estendere la platea lasciando intatto lo sgravio e aumentando lo stanziamento.

Il Ministro Colombo sottolinea quindi la correlazione fra il decreto in discussione ed i provvedimenti presentati al Senato: piano delle ferrovie; finanziamento della ricerca applicata (chiaramente selettivo); « piano metropolitane » (strutturato sulla base del sistema funzionante per le autostrade); agevolazioni alle importazioni di beni strumentali non prodotti in Italia (settore elettronico); complesso dei provvedimenti di assistenza sociale nei casi di disoccupazione; provvidenze per il settore tessile.

Alla luce di tali correlazioni la ratifica del decreto sarà elemento che fugherà ogni incertezza; gli interventi fungeranno da acceleratore nella congiuntura presente: essi si iscrivono coerentemente nelle prospettive segnate dal piano.

Il Ministro delle finanze Ferrari Aggradi osserva preliminarmente che i provvedimenti emanati con il decreto-legge per lo sviluppo dell'economia sono espressione di una politica razionale e moderna, protesa allo sviluppo ordinato e stabile del nostro sistema economico.

In una fase di congiuntura nella quale non vi sono preoccupazioni per la situazione della moneta e dei prezzi, mentre si è profilata qualche minore sostenutezza dell'attività produttiva, è sembrato opportuno far luogo ad una manovra di politica economica protesa ad inserire nel sistema nuovi fattori di sostegno e di spinta allo sviluppo economico.

Si è, di conseguenza, operato sulla spesa pubblica, sulla leva dei crediti, sulla stessa leva tributaria e su quella dei contributi previdenziali in modo da stimolare ed accelerare gli investimenti, specialmente in alcuni settori nevralgici.

Su tale linea si è, pertanto, deciso:

a) l'assegnazione di nuovi mezzi per la realizzazione di opere interessanti settori fondamentali di spesa pubblica;

b) la integrazione dei fondi per crediti agevolati alle medie e piccole industrie, all'artigianato e al commercio;

c) la detassazione di alcuni settori, quale quello dell'energia elettrica, e la concessione di agevolazioni tributarie per i nuovi investimenti e gli aumenti di capitale sociale;

d) lo sgravio degli oneri sociali per iniziative produttive nel Mezzogiorno.

Si tratta di un complesso di provvedimenti organici e di sicuro effetto per la ripresa economica. E, proprio per ottenere che la loro efficacia si manifestasse con la tempestività che la situazione richiede, si è deciso di scegliere lo strumento del decreto-legge, che consente la immediata entrata in vigore delle provvidenze previste, essendo la rapidità degli interventi elemento essenziale per una razionale politica congiunturale.

La bontà dei provvedimenti non sta però solo negli scopi che intendono perseguire, ma anche, ed in certo qual modo soprattutto, nella loro coerenza al programma ed alla politica di sviluppo.

Le decisioni adottate rientrano tutte nel quadro degli interventi indicati dal programma, di cui vogliono rappresentare una corretta applicazione. È il programma, infatti, che prevede una politica di sviluppo delle medie e piccole aziende, di sostegno valido all'artigianato, di ammodernamento del commercio. È nel programma, soprattutto, che si indica nella ripresa del Mezzogiorno un punto essenziale per lo sviluppo della società italiana. Ed è con tale prospettiva che s'è adottata una decisione che è caratterizzante e fondamentale per la politica a favore del Mezzogiorno: alleggerire, cioè, i costi di produzione attraverso una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. Tutto ciò costituisce un fatto di eccezionale importanza, che è significativo di una linea e di una ben precisa volontà politica.

Alla luce del programma si sono così coordinate esigenze strutturali ed esigenze congiunturali.

Va altresì sottolineato che tutto il complesso dei provvedimenti — se tende ad aumentare l'attività produttiva e la domanda interna — ha un fine ultimo, che meglio li qualifica: quello, cioè, di concorrere a far sì che le nuove leve di lavoro, che si presentano o si presenteranno nell'immediato futuro, trovino possibilità di occupazione immediata. Non bisogna dimenticare che questo è il fine essenziale che

ha mosso il Governo, in presenza di una situazione che, pur evolvendosi positivamente, non garantiva, se non la piena, per lo meno una intensa occupazione delle forze del lavoro.

Il Ministro sottolinea come, in forma esplicita, la leva tributaria ed il credito d'imposta siano manovrati a fini di sviluppo efficaci altresì agli effetti congiunturali. La manovra sull'IGE comportava limiti assai pesanti di viscosità e sarebbe stata assorbita dall'intermediazione. Quanto all'ipotesi avanzata dal deputato Preti in relazione all'imposta di fabbricazione sullo zucchero il Ministro ricorda gli ostacoli derivanti dall'esistenza di una regolamentazione sul piano internazionale. Ringrazia il deputato Preti per aver posto l'accento sui problemi della finanza locale (il provvedimento relativo sarà presto ripresentato al Parlamento).

Per quanto concerne i capitali di rischio il beneficio accordato toglierà a coloro che mirano alla abolizione della nominatività l'alibi consistente nell'affermare la maggiore costosità intrinseca delle azioni rispetto alle obbligazioni. L'articolo 14 costituisce anche un intervento diretto a contenere l'esportazione dei capitali.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria, Barbi, sottolinea l'urgenza del rifinanziamento della legge 623 e considera assai efficace lo sgravio di imposta sui consumi elettrici al fine di tonificare il settore produttivo degli elettrodomestici a fronte dei recenti ostacoli messi in opera in Francia ed in Inghilterra. È contrario alla riduzione della percentuale fiscalizzata per quanto attiene agli oneri sociali; è favorevole all'estensione al disotto dei 35 addetti: ma sotto questo profilo il problema esula dalla competenza del Ministero dell'industria e diviene un problema di copertura.

La Commissione procede quindi all'esame degli articoli del decreto.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza modificazioni. All'articolo 3 la Commissione respinge il seguente emendamento Vespignani ed altri sostitutivo del secondo comma:

« A partire dal 1° gennaio 1969 è istituito un fondo di rotazione che utilizza le somme versate annualmente dall'IMI per i rientri dei suddetti finanziamenti.

Annualmente in allegato alla tabella 2 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro viene dato conto della gestione del fondo predetto ».

L'articolo 3 è quindi approvato senza modificazioni.

All'articolo 4 la Commissione respinge l'emendamento Lenti ed altri tendente ad elevare, al secondo comma, la cifra di 700 milioni a 3000 milioni. L'articolo 4 e 5 sono approvati senza modificazioni.

La Commissione respinge quindi il seguente articolo aggiuntivo 5-*bis* di iniziativa dei deputati Lenti ed altri:

« Per le imprese artigiane iscritte agli albi provinciali, per le imprese commerciali i cui titolari sono iscritti alle Mutue per l'assistenza malattia e per le cooperative e loro consorzi iscritte nei registri prefettizi le operazioni previste dalle leggi 25 luglio 1952, n. 949 e successive modificazioni e integrazioni; 16 settembre 1960, n. 1016 e successive modificazioni e integrazioni, sono assistite dalla garanzia dello Stato ».

Parimenti respinto risulta il seguente articolo aggiuntivo 5-*bis* di iniziativa dei deputati Abelli e Santagati:

« Per tutte le somme investite in base agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 entro il 31 dicembre 1969 gli interessi previsti dalle norme in vigore sono ulteriormente ridotti dell'1 per cento ».

L'emendamento in articolo aggiuntivo 5-*ter*, presentato dai deputati Raffaelli ed altri recita:

« Il fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alla Cooperazione, costituito presso la Banca nazionale del lavoro con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, modificato con le leggi 2 aprile 1951, n. 252 e 25 novembre 1962, n. 1679 è aumentato da lire 6 mila milioni a 50.000 milioni.

All'incremento si provvede mediante 5 versamenti annuali di lire 8.800 milioni ciascuno da parte del Tesoro dello Stato a decorrere dall'esercizio 1968.

Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1962, n. 1679 si applicano anche per gli interessi da versare al Tesoro da parte della Sezione speciale per il credito alla cooperazione sul predetto incremento del fondo di dotazione ».

Esso viene ritirato dal proponente dopo che il Ministro del tesoro Colombo si è riservato di esaminare la materia al di fuori del contesto del provvedimento.

L'articolo 6 risulta approvato senza modificazioni.

Gli emendamenti relativi alla copertura connessi agli emendamenti precedentemente

respinti o ritirati sono dichiarati preclusi e lo articolo 7 è approvato senza modificazioni.

Il deputato Preti ribadisce quindi i motivi già espressi in sede di discussione generale che lo inducono a proporre la soppressione degli articoli dall'8 al 14 del titolo secondo.

Dopo interventi dei Ministri Colombo e Ferrari Aggradi e del deputato Abelli (contrari agli emendamenti soppressivi) la Commissione respinge la proposta di soppressione dello articolo 8 avanzata in distinti emendamenti dal deputato Preti e dai deputati Raffaelli ed altri.

All'articolo 8 la Commissione approva, dopo illustrazione del deputato Mengozzi, in un testo unificato, l'emendamento aggiuntivo Colombo Vittorino, Mengozzi, Patrini, Beccaria e Raffaelli ed altri e che risulta del seguente tenore:

« Nei casi di investimenti da parte di consorzi costituiti tra enti cooperativi, con capitali apportati dagli associati, gli investimenti di cui al precedente comma si considerano effettuati dagli Enti consorziati entro i limiti dei conferimenti da ciascuno di essi apportati ».

L'articolo 8 è quindi approvato con la modificazione sopra citata.

Dichiarati preclusi gli emendamenti soppressivi Preti e Raffaelli agli articoli 9, 10 e 11 gli articoli stessi sono approvati senza modificazioni.

All'articolo 12, dichiarati preclusi gli emendamenti soppressivi Preti e Raffaelli, la Commissione approva l'emendamento proposto dal Relatore Bima che sostituisce alla parola « depositato » la parola « presentato per la vidimazione ». L'articolo 12 è quindi approvato con la modifica citata.

Dichiarato precluso l'emendamento soppressivo Preti e Raffaelli l'articolo 13 è approvato senza modificazioni:

Il deputato Raffaelli dichiara di non insistere per la votazione dell'emendamento 13 *bis* che recita:

« Le agevolazioni tributarie di cui al presente titolo si applicano previa determinazione degli organi della programmazione sulla funzionalità degli investimenti ai fini dello sviluppo economico generale, tenendo conto delle localizzazioni territoriali e settoriali, nonché sulla capacità di incremento dell'occupazione da parte degli investimenti stessi »;

ciò dopo che il Ministro delle finanze Ferrari Aggradi si è riservato di esprimere compiutamente la propria opinione sull'emendamento in sede di Assemblea.

Respinti gli emendamenti soppressivi Preti e Raffaelli l'articolo 14 viene approvato con la seguente modifica proposta dai deputati Raffaelli ed altri e Colombo Vittorino ed altri:

« Al primo comma dopo le parole « a responsabilità limitata » sono aggiunte le parole « nonché dalle società cooperative e loro consorzi ».

L'articolo 15 viene approvato senza modificazioni dopo che il deputato Raffaelli ha dichiarato di ritirare il seguente emendamento:

« Alla lettera e) sopprimere le parole: « purché dette lampade siano applicate in modo da impedire l'illuminazione degli ambienti dove sono installate le suindicate apparecchiature ».

Dopo interventi del proponente Raffaelli e del deputato Colombo Vittorino in ordine al problema della riduzione delle entrate comunali a seguito della riduzione dell'imposta erariale sull'energia elettrica e dopo dichiarazioni dei ministri Ferrari Aggradi e Colombo che si riservano di esaminare la materia, il proponente Raffaelli dichiara di non insistere per la votazione del seguente emendamento in articolo aggiuntivo 15 *bis*.

« Nel secondo comma dell'articolo 1 della legge 9 ottobre 1962, n. 973, l'aliquota 13,50 per cento è elevata al 28,50 per cento con la stessa decorrenza stabilita dal successivo articolo 16 ».

All'articolo 16 risulta respinto il seguente emendamento Raffaelli ed altri:

Aggiungere: « e comunque non oltre il 30 settembre 1968 ».

L'articolo 16 è quindi approvato senza modificazioni.

Dopo interventi dei deputati Raffaelli e Colombo Vittorino in ordine al problema di tutte le minori entrate comunali derivanti dal complesso delle disposizioni in esame e dopo che la Commissione ha dato mandato al Relatore Bima di evidenziare il problema nella relazione per l'Assemblea il deputato Raffaelli dichiara di ritirare il seguente emendamento in articolo aggiuntivo 16-*bis*:

« Le minori entrate derivanti agli enti locali (comuni, province e camere di commercio) in applicazione della presente legge sono poste a carico dello Stato. Il Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, provvederà alla liquidazione delle quote corrispettive alle minori entrate alla scadenza

delle rate dei ruoli dell'imposta ICAP comunale ».

L'articolo 17 è quindi approvato senza modificazioni.

All'articolo 18, dopo che il deputato Abelli ha dichiarato di ritirare analogo emendamento, la Commissione respinge il seguente di iniziativa dei deputati Borraccino ed altri:

Al primo comma dopo le parole « aziende industriali » aggiungere le parole « commerciali e artigiane »;

ciò dopo che il Ministro Colombo ha sottolineato che l'estensione dello sgravio alle aziende commerciali deformerebbe l'intera ottica del provvedimento.

Respinto risulta altresì il seguente emendamento Colajanni ed altri:

Al primo comma sostituire le parole « più di trentacinque dipendenti » con « meno di cinquecento dipendenti ».

I ministri Colombo e Ferrari Aggradi ribadiscono quindi che il Governo non si irrigidisce sul problema del limite minimo di dipendenti previsto dall'articolo 18 riservandosi di prospettare una meditata soluzione in Assemblea.

A seguito di tali dichiarazioni vengono ritirati i seguenti emendamenti:

MUSSA IVALDI e PRETI: Al primo comma sopprimere le parole « che impieghino più di 35 dipendenti »;

CATELLA e SERRENTINO: Al primo comma le parole « dalle aziende industriali che impiegano più di trentacinque dipendenti » sono soppresse;

COLAJANNI ed altri: Al primo comma sostituire le parole « che impiegano più di trentacinque dipendenti » con le parole « che operano »;

ABELLI e SANTAGATI: Al primo comma sopprimere le parole « che impiegano più di 35 dipendenti ».

Risulta altresì ritirato il seguente emendamento BORRACINO ed altri:

« La proroga del massimale delle retribuzioni prevista dall'articolo 4, lettera b) della legge 18 marzo 1968, n. 238 è abrogata ».

L'articolo 18 è quindi approvato senza modificazioni. Parimenti senza modificazioni sono approvati gli articoli 19 e 20 mentre l'articolo unico del disegno di conversione viene approvato con le modifiche conseguenti agli emendamenti apportati agli articoli del decreto e sopra riferiti.

La Commissione dà quindi mandato al Relatore Bima di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente Vicentini si riserva la nomina del Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,20.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Ministro per l'agricoltura e le foreste, Sedati.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, recante provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche » (367).

La Commissione, passando all'esame degli articoli del decreto-legge, non accoglie all'articolo 1 gli emendamenti Miceli ed altri integralmente sostitutivo tendente principalmente ad allargare le categorie dei beneficiari, a garantire la totale copertura del danno ed assicurare agli agricoltori danneggiati il ricorso ai prestiti del fondo interbancario; Avolio tendente a sopprimere le parole « di pregio » e a sostituire le parole « possono essere concessi » (riferite al prestito) con le altre « sono concessi »; Ognibene ed altri tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo; gli onorevoli Marras, Bo ed Esposto ritirano i rispettivi emendamenti.

L'articolo è quindi approvato senza modifiche.

All'articolo 2 non accoglie gli emendamenti presentati ed illustrati dagli onorevoli Bonifazi ed altri tendente a sostituire la parola « preferenza » con la parola « precedenza »; Reichlin tendente ad aggiungere le parole « mezzadri e compartecipanti »; Avolio tendente ad ammettere l'indennizzo dei prodotti distrutti e ridurre dal 70 al 40 per cento l'aliquota del danno per il risarcimento escludendo la zootecnia; Ferri Giancarlo ed altri tendente a ridurre al 40 per cento l'aliquota del danno per il risarcimento; Esposto ed altri tendente ad elevare da lire 500 mila a lire un milione l'ammontare massimo del contributo; Miceli ed altri tendente a ridurre in proporzione del danno i canoni di fitto e le quote di riparto.

Gli onorevoli Esposto, Miceli, Gessi Nives, Ognibene a seguito delle spiegazioni fornite dal relatore e dal Ministro ritirano alcuni loro emendamenti riguardanti gli enti di sviluppo, l'integrazione del salario ai lavoratori indirettamente colpiti e la concessione diretta dei prestiti agli affittuari, ai mezzadri ed ai coloni.

Non è poi accolto un articolo 2-bis proposto dagli onorevoli Bo ed altri tendente alla concessione di un contributo in conto capitale in proporzione al valore dei prodotti distrutti.

Approva invece un emendamento Speranza ed altri tendente a ridurre al quinto comma dal 70 al 60 per cento l'aliquota dei danni risarcibili e un emendamento Miceli allo stesso articolo tendente ad inserire fra i beneficiari della legge i mezzadri, i coloni e le cooperative. L'articolo è quindi approvato con le surriportate modifiche.

All'articolo 3 la Commissione non accoglie gli emendamenti presentati ed illustrati dagli onorevoli Miceli ed altri tendente a dare maggiori agevolazioni alle cooperative; Flamigni ed altri contenente anch'esso facilitazioni per i soci delle cooperative. L'onorevole Ferri Giancarlo ritira un emendamento tendente a riferire l'aliquota del danno per il risarcimento ai singoli prodotti conferiti; approva invece un emendamento Cristofori ed altri tendente a ridurre al 40 al 30 per cento l'aliquota della riduzione dei conferimenti di prodotto da parte delle cooperative. L'articolo è quindi approvato.

L'articolo 4 è approvato senza modifiche non essendo stato accolto un emendamento Miceli ed altri concernente un aumento della spesa.

All'articolo 5 non sono approvati gli emendamenti presentati dagli onorevoli Esposto ed altri tendente ad estendere la garanzia del fondo interbanca e Miceli ed altri tendente a facilitare la concessione dei prestiti e l'articolo è quindi approvato senza modifiche.

L'articolo 6 è approvato senza discussione; non è quindi accolto un emendamento aggiuntivo 6-bis presentato ed illustrato dall'onorevole Marras ed altri concernente le modalità per l'accertamento dei danni.

La Commissione approva poi l'articolo 7 con un emendamento aggiuntivo presentato dagli onorevoli Mengozzi ed altri del seguente tenore: « In pendenza delle operazioni relative all'aggiornamento degli ordinamenti produttivi delle aziende agricole, le agevolazioni di cui al presente articolo possono essere concesse, avuto riguardo alla realtà produttiva

sussistente al momento dell'elenco ancorché essa non corrisponda alle risultanze catastali ».

L'articolo 8 è approvato senza modifiche dopo che la Commissione non ha accolto gli emendamenti presentati dagli onorevoli Ferri ed altri e Marras ed altri tendenti ad aumentare l'ammontare della spesa.

Il Presidente dichiara precluso un articolo aggiuntivo 8-bis presentato dall'onorevole Avolio.

All'articolo 9 l'onorevole Miceli illustra un emendamento firmato anche da altri colleghi tendente a spostare la decorrenza. L'emendamento non è accolto.

L'articolo è approvato senza modifiche.

Gli articoli 10, 11 e 12 sono approvati senza discussione e senza modifiche.

All'articolo 13 il relatore, onorevole De Leonardis, presenta ed illustra un emendamento tendente a sostituire le parole: « Di sementi selezionata, cerealicole, orticole e foraggere » con le seguenti: « Per l'approvvigionamento di sementi cerealicole, orticole e foraggere ». L'emendamento è approvato e così anche l'articolo.

L'articolo 14 è approvato senza discussione e senza modifiche.

La Commissione non accoglie poi la soppressione nel titolo della parola « eccezionali », proposta dall'onorevole Miceli ed altri ed approva un articolo aggiuntivo al testo del disegno di legge tendente a stabilire l'applicazione delle norme del decreto anche nelle regioni a statuto speciale.

La Commissione, infine, da mandato al Relatore di stendere la relazione pr l'Assemblea. Il Presidente si riserva di nominare il Comitato di nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

CONVOCAZIONI

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Mercoledì 18 settembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri

sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (*Parere alla VI Commissione*) (368) — Relatore: Biaggi.

Esame delle proposte di legge:

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 — Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

— Relatore: Bianchi Fortunato — (*Parere della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.